



Sobria Rispettosa Giusta



## “Storie Slow” per una cura sobria e rispettosa

Torino, 14 febbraio 2025

### Modulo abstract

**progetti/esperienze in ambito clinico, organizzativo o formativo**

Inviare via e-mail entro il 26 gennaio all’indirizzo:

[info@slowmedicine.it](mailto:info@slowmedicine.it)

Il primo autore deve essere socio di Slow Medicine ETS

<b>Titolo dell’abstract</b> (in grassetto)	<b>I petali e i giorni</b>
<b>Sessione del convegno</b>	<input type="checkbox"/> <b>Sobrietà delle cure: “fare di più non significa fare meglio”</b> <input type="checkbox"/> <b>Rispetto e scelte di cura condivise</b> <input checked="" type="checkbox"/> <b>Relazione e tempo di cura</b>
<b>Autore/i</b> (cognome e iniziale del nome puntato tipo: Rossi A., Bianchi B.). I	Segantini A., Bonora. N
<b>Ente/i di appartenenza</b> (in corsivo)	<i>Arkè</i>
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:info@arke.tn.it">info@arke.tn.it</a>

<p><b>Abstract</b> (max 300 parole)</p>	<p>Il corso di tras-formazione ispirato al libro “I petali e i giorni” di Nora Bonora offre un tempo di riflessione personale e di condivisione per ascoltare pensieri ed emozioni che ci attraversano nell’accompagnare una persona nelle fasi della malattia, della vecchiaia e della morte.</p> <p>Parlare della morte è difficile, talora spaventoso: dolore, lutto, mistero ci lasciano spesso attoniti, piccoli, indifesi, incapaci di trovare uno spazio per collocare questa esperienza che tutti ci attende, incapaci di dare voce ad un sentire che rischia di travolgerci tanto è doloroso. La morte ci mette di fronte alle profonde verità della vita, ci rende consapevoli della sua finitudine e quindi della preziosità del tempo, della ricchezza e delle possibilità che questa vita porta con sé.</p> <p>Questo percorso offre e raccoglie sguardi sul tempo di cura: allievi impreparati, impacciati, imbarazzati ad affrontare questa vitale lezione. Una nuova necessaria vicinanza e intimità di corpi e gesti che ha il sapore del pudore, della delicatezza, del provare e riprovare per trovare la giusta misura. Darsi il permesso di sentirsi incapaci e incerti, inadeguati nella cura di quel corpo/persona ci apre alla sua e alla nostra fragilità, alla possibilità di imparare come toccare e accogliere.</p> <p>Impariamo piccoli gesti incontrando una parte di noi che si rivela capace di gesti di cura, umile e attenta, chiamati alla responsabilità e alla tenerezza. In questi momenti sacri ricollochiamo la morte dentro al cerchio della vita. Stare senza scappare, trovare un tempo giusto, unico e prezioso, gesti e riti che arrivano ad una purezza e verità che forse mai avremmo sperimentato.</p> <p>Attraverso metodologie ecobiografiche i partecipanti vengono ospitati in una riflessione condivisa sul tempo dell’attesa, l’attesa del distacco e della morte, attraversando il dolore e cercando un rifugio di gratitudine.</p>